

## Il tuffo

«Albeggiava ormai, quando Gesù comparve sulla riva, ma i discepoli non capirono che era lui. Allora Gesù dice loro: **“Figlioli, non avete niente da mangiare?”**. Risposero: “No”. “Gettate la rete a destra della barca, e troverete”. Gettarono dunque la rete e non riuscivano ad issarla a bordo, per la quantità di pesci che la riempiva. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: **“Ma è il Signore!”**. **Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse forte il camiciotto, poiché sotto era nudo, e si gettò in mare. Gli altri discepoli vennero invece con la barca** trascinando la rete piena di pesci: non erano lontani che un centinaio di metri». (Gv 21, 4-8)

“**A**llontanati da me, che sono un peccatore!» aveva gridato Simone la prima volta, gettandosi in ginocchio, atterrito da quel primo portento. Ne è passato di tempo, ma alla fine, di nuovo, lo stesso miracolo: quasi per riportarlo all’inizio, per fargli ripercorrere in un istante tutto quanto era accaduto da allora.

Ma di quella distanza che Simone aveva cocciutamente cercato di mantenere, di preservare tra sé e il Signore, non c’è più traccia.

Proprio ora che è stata messa a nudo la vigliaccheria del suo cuore; ora che la vergogna dovrebbe trattenerlo e portarlo a nascondersi tra gli altri, ad evitare il faccia a faccia; proprio ora Simone si tuffa, solo, all’istante.

Non c’è nessuna esitazione: solo quella violenza d’amore che il suo male non aveva potuto che accrescere smisuratamente.

«...allontanati da me... allontanati da me...»: adesso è lui che si getta incontro a quello sguardo che non era mai stato capace di reggere.

## Simone, mi ami?

«Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: “**Simone, figlio di Giovanni, mi ami** (agapàs) **più di costoro?**”.

Gli disse: “Certo, Signore tu sai che **ti sono amico** (philò) ”.

Gesù gli disse: “Pasci i miei agnelli!”.

Gli ripete una seconda volta: “Simone, figlio di Giovanni, **mi ami** (agapàs) ”.

Gli disse: “Certo, Signore, tu sai che **ti sono amico** (philò) ”.

Gesù gli disse: “Pasci le mie pecore!”». (Gv 21, 15-16)

“**S**imone, figlio di Giovanni”: non lo aveva mai chiamato così se non quella volta in cui, fissandolo, gli aveva cambiato il nome. Ora, con una domanda, lo spoglia di nuovo: “*Mi ami più di costoro* ”. Era stato Pietro ad azzardare il confronto: “*Anche se tutti ti abbandonassero, io non ti lascerò mai!*”. Gesù sembra rinfacciarglielo, girando il coltello nella piaga.

Nel testo greco c'è poi un gioco di verbi. Gesù usa il verbo *agapao* - *mi ami* -, che indica il Suo stesso amore totale, “*che offre la vita per i suoi amici*”. (Gv 15, 13)

Pietro non è stato capace di questo amore e lo sa: quanto brucia il saperlo!

Tre volte risuona la domanda, una per ogni volta che l'ha rinnegato. Eppure in fondo si era tuffato con la paura e il desiderio di sentirsela rivolgere: non sopportava che quella questione rimanesse in sospeso. Il verbo *philèo*, con cui Pietro risponde, indica l'attaccamento di amicizia, il legame di preferenza umana, come se dicesse: “Quanto non lo so, ma Tu sai che se esiste qualcosa a cui voglio bene, sei Tu”.

## Tu lo sai

«Per la terza volta gli disse: “Simone, figlio di Giovanni, **mi sei amico?**”. Pietro **si rattristò** che la terza volta gli avesse chiesto: “Mi sei amico?”. E gli disse: “Signore, tu **sai tutto**, tu **conosci** il mio amore per te”. Gesù gli disse: “Pasci le mie pecore!”. (Gv 21, 17)

**È** però solo la terza domanda a ferire davvero Simone. Anche Gesù usa ora il verbo *phileò*, quasi a insinuare un dubbio sulla risposta appena data e ripetuta una seconda volta dall'amico. Eppure è proprio questo il momento in cui la risposta di Pietro esplose in tutta la sua certezza.

Anche qui c'è un gioco di verbi intraducibile tra il verbo *oida* e il verbo *ghignosko*.

Il primo indica il sapere divino di Cristo, la sua onniscienza:

- Tu sai tutto! -

Dio stesso lo sta fissando: in quello sguardo è riflessa con paurosa precisione tutta la sua miseria, tutta l'impurità del suo essere.

Eppure Pietro non si arresta: “*Tu conosci il mio amore per te!*”.

Il verbo *ghignosko*, nel quarto vangelo, indica il conoscere di Gesù per esperienza umana. Simone si appella qui *all'uomo Gesù, al Dio fatto uomo*, si appella a quella storia di ore, di giorni, di mesi insieme, sempre insieme. “*Tu hai potuto constatare, tu devi sapere che io ti amo.*

*Io sono tuo amico, lo sai”.*

## Seguimi

«Gli rispose Gesù: **“Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”**».

Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: **“Seguimi”**. (Gv 21, 20-22)

**G**esù, dopo la Resurrezione, riconferma Pietro nel compito che gli aveva assegnato fin dall'inizio. Per tre volte gli ripete:

*“Pasci le mie pecorelle”*.

Gesù è il buon pastore perché *“il pastore dà la vita per le pecore”*.

(Gv 10, 11) Ma Pietro, dopo quello che aveva fatto, come poteva pascere quel gregge? Qualsiasi slancio di fedeltà in lui era frenato all'origine: non poteva neanche più pensare di ripeterGli: *“Non ti tradirò mai”*.

Quel *“sì, ti amo”* rimaneva l'unico residuo di certezza in un'umanità denudata nel suo nulla. Eppure questo basta. Ora gli è possibile dare la vita: *“un altro ti condurrà dove tu non vuoi”*. Ora l'amore per Cristo è l'amore per la Sua Chiesa.

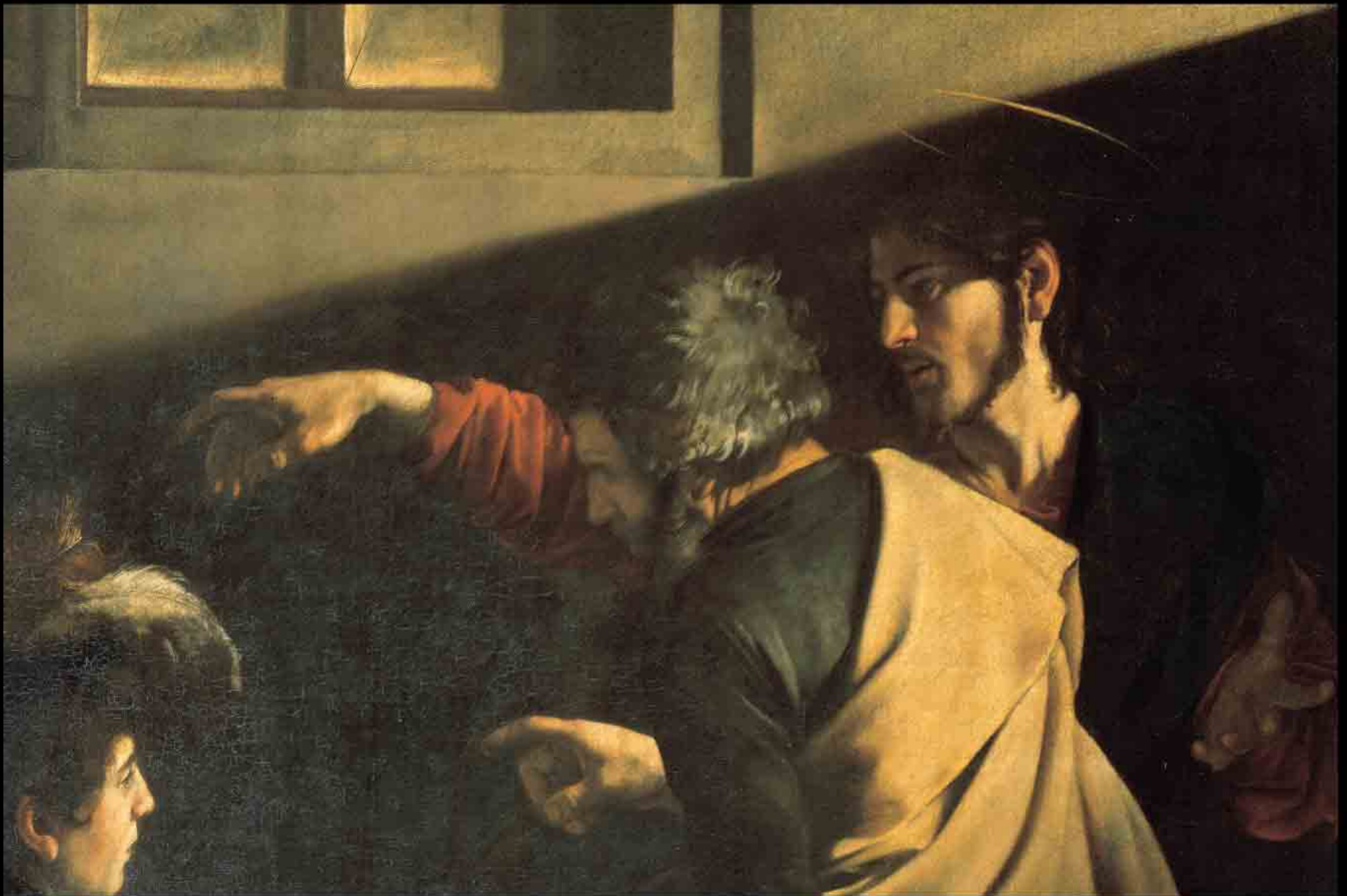
“Simone, mi ami tu?” “Sì, Signore, io ti amo”.

Come faceva a dir così Simone dopo tutto quel che aveva fatto?

Quel “sì”, comunque, era l'affermazione del riconoscimento di una eccellenza suprema, di una eccellenza innegabile, di una simpatia che travolgeva tutte le altre.

Tutto restava inscritto in quello sguardo: Tu ed io. Coerenza ed incoerenza era come se passassero finalmente in secondo ordine, dietro la fedeltà che sentiva carne della sua carne, dietro a quella forma di vita che quell'incontro aveva plasmato. Pietro ne aveva fatte di tutti i colori, eppure viveva una simpatia suprema per Cristo. Capiva che tutto in sé tendeva a Cristo, che tutto si raccoglieva in quegli occhi, in quella faccia, in quel cuore. Non si potevano obiettare i peccati passati; neanche l'incoerenza futura era obiezione. Cristo era la fonte, il luogo della sua speranza. Gli avessero obiettato qualsiasi cosa fatta, gli avessero obiettato qualsiasi cosa avrebbe potuto fare, Cristo rimaneva - attraverso le nebbie di quelle obiezioni - la fonte di luce della sua speranza. Una stima sopra ogni altra cosa, dal primo momento che si era sentito fissato da Lui, guardato da Lui: Lo amava per questo. (L. Giussani)





## La discesa dello Spirito Santo

**M**entre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. **Venne all'improvviso dal cielo un rombo**, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. **Apparvero loro lingue come di fuoco** che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo** e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, **la folla si radunò e rimase sbigottita** perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: **“Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e Prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio”**.

Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: **“Che significa questo?”**. Altri invece li deridevano e dicevano: **“Si sono ubriacati di mosto”**.



## Di fronte a tutti

**P**ietro è il primo ad annunciare la resurrezione di Cristo pubblicamente. Ha visto il Signore risorto, lo ha incontrato, ha parlato con lui. (Cfr. 1 Cor 15, 5)

Lo Spirito Santo gli dona il coraggio di rivolgersi alla stessa folla che solo qualche settimana prima aveva fatto crocifiggere Gesù:

*“Voi l’avete ucciso, voi l’avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, voi avete chiesto che vi fosse graziato un assassino! Ma **Dio lo ha risuscitato** e noi ne siamo testimoni”. (Cfr. At 2, 23-24; 3, 13-14 )*

*“Che cosa dobbiamo fare ”. Domanda la folla.*

*“Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo”.  
(At 2, 38)*

Pietro non ha più paura neanche di fronte ai capi, ad Anna e a Caifa; ciò che ha visto lo riempie di certezza:

*“voi avete crocifisso Gesù, ma Dio lo ha risuscitato”. (At 4, 10)*

